



COMMISSIONE EUROPEA

Bruxelles, 11.1.2012
COM(2012) 5 final

Raccomandazione di

DECISIONE DEL CONSIGLIO

che stabilisce che l'Ungheria non ha dato seguito effettivo alla raccomandazione del Consiglio del 7 luglio 2009

Raccomandazione di

DECISIONE DEL CONSIGLIO

che stabilisce che l'Ungheria non ha dato seguito effettivo alla raccomandazione del Consiglio del 7 luglio 2009

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 126, paragrafo 8,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

considerando quanto segue:

- (1) A norma dell'articolo 126 del trattato, gli Stati membri devono evitare disavanzi pubblici eccessivi.
- (2) Il patto di stabilità e crescita è basato sull'obiettivo di finanze pubbliche sane come mezzo per rafforzare le condizioni per la stabilità dei prezzi e per una crescita forte e sostenibile che favorisca la creazione di posti di lavoro. Il patto di stabilità e crescita include il regolamento (CE) n. 1467/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per l'accelerazione e il chiarimento delle modalità di attuazione della procedura per i disavanzi eccessivi¹, adottato al fine di favorire la tempestiva correzione di disavanzi pubblici eccessivi.
- (3) Il 5 luglio 2004 il Consiglio, deliberando sulla base di una raccomandazione della Commissione, ha deciso, a norma dell'articolo 104, paragrafo 6, del trattato, che in Ungheria esiste un disavanzo eccessivo². Il medesimo giorno, sempre sulla base di una raccomandazione della Commissione, il Consiglio ha adottato, conformemente all'articolo 104, paragrafo 2 delle raccomandazioni in cui invitava le autorità ungheresi a prendere provvedimenti in una prospettiva a medio termine per portare il disavanzo al di sotto del 3% del PIL entro il 2008.
- (4) Nel gennaio 2005, in conformità dell'articolo 104, paragrafo 8, del TCE, il Consiglio ha ritenuto che l'Ungheria non avesse dato seguito effettivo alla sua raccomandazione e nel marzo 2005 ha formulato un'altra raccomandazione basata sull'articolo 104, paragrafo 7, del TCE, confermando il termine del 2008 per la correzione del disavanzo eccessivo. Dopo un consistente peggioramento delle prospettive di bilancio in

¹ GU L 209 del 2.8.1997, pag. 6.

² GU L 389 del 30.12.2004, pag. 27. Per tutti i documenti connessi alla procedura per i disavanzi eccessivi nei confronti dell'Ungheria si rinvia al seguente sito: http://ec.europa.eu/economy_finance/economic_governance/sgp/deficit/index_it.htm.

Ungheria, nel novembre 2005 il Consiglio ha stabilito che l'Ungheria per la seconda volta non si era conformata alle raccomandazioni formulate a norma dell'articolo 104, paragrafo 7, del TCE. Di conseguenza, nell'ottobre 2006 il Consiglio ha rivolto all'Ungheria una terza raccomandazione a norma dell'articolo 104, paragrafo 7, del TCE, posticipando al 2009 il termine per la correzione del disavanzo eccessivo. Nel luglio 2009 il Consiglio ha concluso che si potesse ritenere che le autorità ungheresi avessero adottato misure efficaci in risposta alle raccomandazioni dell'ottobre 2006. In considerazione della grave recessione verificatasi nel quadro della crisi economica e finanziaria, il Consiglio ha emesso raccomandazioni riviste (per la terza volta) a norma dell'articolo 104, paragrafo 7, del TCE.

- (5) Nella raccomandazione del luglio 2009 il Consiglio ha invitato le autorità ungheresi a porre fine alla situazione di disavanzo eccessivo al più tardi entro il 2011. In particolare, all'Ungheria è stato raccomandato di contenere il deterioramento della posizione di bilancio nel 2009 garantendo una rigorosa attuazione delle misure correttive adottate e annunciate al fine di rispettare l'obiettivo del 3,9% del PIL. Inoltre, a partire dal 2010 le è stato raccomandato anche di mettere in atto in modo rigoroso le misure di risanamento necessarie a garantire una continua riduzione del disavanzo strutturale e una nuova diminuzione del disavanzo nominale, facendo maggior ricorso alle misure strutturali per assicurare un miglioramento duraturo delle finanze pubbliche. Il Consiglio ha inoltre raccomandato di definire ed adottare tempestivamente le misure di risanamento necessarie a correggere il disavanzo eccessivo entro il 2011 e a garantire almeno uno sforzo di bilancio complessivo pari allo 0,5% del PIL per il periodo 2010-2011. Si è inoltre raccomandato alle autorità ungheresi di fare in modo che il rapporto tra debito pubblico lordo e PIL venisse incanalato con decisione su una traiettoria discendente.
- (6) Il 27 gennaio 2010 la Commissione ha indirizzato una comunicazione al Consiglio nella quale giungeva alla conclusione che, sulla base delle informazioni disponibili in quel momento, si riteneva che l'Ungheria avesse dato seguito effettivo alle raccomandazioni del Consiglio del luglio 2009, in particolare tenendo conto delle misure di risanamento pari all'1½% del PIL per raggiungere l'obiettivo del 3,9% del PIL per il disavanzo 2009, delle riforme strutturali in ambito pensionistico e del sistema previdenziale sociale per conseguire l'obiettivo del 3,8% del PIL per il disavanzo 2010 e dei progressi compiuti sul fronte dell'attuazione del nuovo quadro fiscale, ma ha richiamato l'attenzione sulla presenza di rischi significativi.
- (7) Una nuova valutazione delle azioni avviate dall'Ungheria per correggere il disavanzo eccessivo entro il 2011, in risposta alla raccomandazione del Consiglio a norma dell'articolo 104, paragrafo 7, del trattato, sulla base, tra l'altro, della nona relazione intermedia sui progressi realizzati nel quadro della procedura per i disavanzi eccessivi presentata alla Commissione e al Consiglio il 15 dicembre 2011, ha portato alle seguenti conclusioni:
 - Nel 2010 il disavanzo di bilancio effettivo era dello 0,4% del PIL superiore all'obiettivo, mentre nel 2010 la crescita economica è stata più forte di quanto stimato nelle previsioni della primavera 2009 dei servizi della Commissione, su cui sono state basate le raccomandazioni del Consiglio del luglio 2009. Per il 2011, si prevede che il saldo delle amministrazioni pubbliche (in base sia alle previsioni del governo, sia alle previsioni dell'autunno 2011 dei servizi della Commissione) torni in attivo, ma solo grazie alle entrate una tantum connesse al trasferimento di attivi da regimi pensionistici privati allo Stato, pari al 9¾% del

PIL, e a prelievi settoriali (settori delle telecomunicazioni, dell'energia, del commercio al dettaglio e finanziario), pari allo 0,9% del PIL. Senza misure una tantum il disavanzo sarebbe stato pari a circa il 6% del PIL e ampiamente superiore al valore di riferimento del 3% stabilito nel trattato. Nella loro comunicazione dell'autunno 2011 nell'ambito della procedura per i disavanzi eccessivi, le autorità ungheresi hanno previsto un avanzo di bilancio del 3,9% del PIL. Nelle previsioni dell'autunno 2011, i servizi della Commissione hanno ipotizzato un avanzo lievemente più contenuto (3,6% del PIL), dovuto soprattutto all'assunzione di una parte del debito delle società pubbliche di trasporto (0,2% del PIL). In base a informazioni recenti su misure una tantum pervenute dopo la data limite fissata per le previsioni dell'autunno 2011, l'avanzo potrebbe essere ancora più contenuto. Il disavanzo strutturale si è ridotto dell'1½% nel 2010 e dell'1¼% nel 2011, con una percentuale cumulativa del 2¾% del PIL, in contrasto con la raccomandazione del Consiglio di garantire almeno uno sforzo di bilancio complessivo dello 0,5% del PIL in questi due anni al fine di correggere il disavanzo in modo sostenibile entro il 2011. Tale deterioramento strutturale è una conseguenza del fatto che gli sgravi fiscali, pari a oltre il 2% del PIL, non sono stati sufficientemente compensati da misure strutturali.

- Per il 2012 il progetto di bilancio fissa un obiettivo di disavanzo pari al 2,5% del PIL, in linea con l'aggiornamento 2011 del programma di convergenza (PC). Al fine di raggiungere questo obiettivo, la proposta di bilancio prevede varie misure che secondo le autorità corrisponderebbero complessivamente a circa il 4% del PIL, con un accantonamento dello 0,7% del PIL come riserva straordinaria. Le previsioni dell'autunno 2011 dei servizi della Commissione prevedono invece per il 2012 un disavanzo pubblico pari al 2,8% del PIL. Rispetto al progetto di bilancio, tale disavanzo più elevato riflette, tra l'altro, una previsione di crescita economica più bassa di 1 punto percentuale per il 2012, nonché una valutazione più prudente delle entrate e delle spese. Allo stesso tempo, in linea con la posizione della relativa legislazione, esso lascia supporre che la riserva speciale non sarà utilizzata. Tuttavia, la soglia del 3% del PIL è rispettata solo grazie ad un apporto pari allo 0,9% del PIL costituito dalle entrate una tantum dei suddetti prelievi straordinari.
- Conformemente alle previsioni dell'autunno 2011 dei servizi della Commissione, e sempre sulla base dell'ipotesi che le politiche rimangano invariate, nel 2013 il disavanzo pubblico dovrebbe ulteriormente indebolirsi, attestandosi al 3,7% del PIL. Ciò è dovuto principalmente alla previsione che la progressiva soppressione dei prelievi straordinari, pari a circa lo 0,9% del PIL, non sia compensata dai risparmi supplementari realizzati grazie al programma di riforme strutturali per tale anno.
- In base all'andamento del bilancio osservato dopo la pubblicazione delle previsioni dell'autunno 2011, il disavanzo pubblico del 2,8% del PIL previsto per il 2012 appare tuttora plausibile (senza tenere conto del recente deterioramento del contesto macroeconomico). Ciò è dovuto al fatto che l'incidenza delle nuove misure di risanamento (0,4% del PIL) adottate dal governo il 15 dicembre 2011, che comportano la riduzione del disavanzo, è ampiamente compensata dagli emendamenti al progetto di bilancio, che incrementano il disavanzo, come pure dai costi di bilancio netti dell'accordo con il settore bancario concluso il

15 dicembre 2011, non ancora adeguatamente compensati da ulteriori misure di risanamento.

- Per il 2013, tenendo conto di alcune ulteriori precisazioni del programma di riforme strutturali (le decisioni del governo e del parlamento in materia sono indicate in dettaglio nella relazione intermedia sui progressi realizzati di dicembre 2011), dell'effetto base positivo del 2012 e dei costi netti derivanti dall'accordo con il settore bancario, le proiezioni sul disavanzo per il 2013 contenute nelle previsioni di autunno 2011 potrebbero essere riviste al ribasso, passando dal 3,7% del PIL al 3¼% del PIL, un risultato ancora ben al di sopra della soglia del 3% del PIL. Lo scarto tra tale valutazione aggiornata e l'obiettivo ufficiale (2,2% del PIL) è dovuto in particolare al fatto che, vista l'assenza di un calendario procedure specifico, non è stato possibile prendere in considerazione circa la metà del programma di riforme strutturali. La restante parte dello scostamento rispetto all'obiettivo ufficiale è ascrivibile a una previsione di spesa più elevata, in particolare nel settore delle imprese di trasporto statali e alla manutenzione delle strade, così come ad alcune differenze nelle ipotesi di crescita.
 - Queste previsioni aggiornate per il medio termine, rischiano di dover essere rivedute al ribasso. Vi è un certo rischio positivo, derivante in particolare dal mantenimento di flussi in entrata superiori alle attese per il 2012 e 2013, che appare tuttavia più che controbilanciato dai rischi negativi. In particolare, dopo la pubblicazione, il 10 novembre 2011, delle previsioni d'autunno 2011, i tassi di interesse sono aumentati per tutte le scadenze, il tasso di cambio si è indebolito e le prospettive economiche a medio termine sembrano essersi deteriorate. Nel complesso, tenendo conto di questi fattori, le proiezioni sul disavanzo per il 2012 e per il 2013 risulterebbero maggiorate di un ulteriore ½% del PIL, cosa che comporterebbe un disavanzo lievemente superiore al 3% del PIL nel 2012 e al 3¾% del PIL nel 2013.
 - Secondo le previsioni dell'autunno 2011, il debito pubblico lordo, visti sia il disavanzo previsto, sia le ipotesi sul tasso di cambio, dovrebbe aumentare nuovamente, raggiungendo quasi il 77% del PIL entro il 2013, dopo un calo temporaneo nel 2011 dovuto all'acquisizione degli attivi dei regimi pensionistici privati. Se le proiezioni di bilancio a medio termine fossero aggiornate solo sulla base dei nuovi provvedimenti adottati dopo la data limite per le previsioni, il rapporto tra debito e PIL previsto per il 2012 rimarrebbe in larga misura invariato e migliorerebbe solo leggermente nel 2013. Tuttavia, eventuali ulteriori revisioni delle proiezioni di bilancio, che tengano conto in particolare dell'aumento dei rendimenti, del tasso di cambio HUF/EUR di fine 2011 pari a 311 (circa il 12% più debole rispetto all'ipotesi tecnica utilizzata per le previsioni d'autunno), nonché del contesto macroeconomico più debole, comporterebbe un rapporto tra debito e PIL pari a circa l'80% nel 2011, che dovrebbe stabilizzarsi intorno al 78,5% sia nel 2012, sia nel 2013, considerato che il Consiglio ha raccomandato che il rapporto tra debito lordo e PIL dovrebbe essere incanalato con decisione su una traiettoria discendente.
- (8) La conclusione generale è che l'Ungheria formalmente rispetta sì il valore di riferimento del 3% del PIL entro il 2011, ma che tale risultato non è fondato su una correzione strutturale e sostenibile. L'eccedenza di bilancio del 2011 si basa su entrate una tantum significative, ossia pari a oltre il 10% del PIL, in un contesto di

deterioramento strutturale cumulativo del 2¾% del PIL nel 2010 e nel 2011, a fronte di un miglioramento cumulativo del saldo di bilancio pari allo 0,5% del PIL. Inoltre, benché nel 2012 le autorità prevedano di attuare misure strutturali sostanziali, il valore di riferimento del 3% del PIL resterà rispettato solo grazie a misure una tantum pari a quasi l'1% del PIL. Infine, nel 2013 il disavanzo (al 3¾% del PIL) dovrebbe nuovamente superare il valore di riferimento stabilito nel trattato anche tenendo conto di ulteriori misure annunciate dopo le previsioni dell'autunno 2011 dei servizi della Commissione). L' aumento del disavanzo nel 2013 è dovuto principalmente al fatto che le entrate una tantum sono, come previsto, in fase di graduale eliminazione, mentre non tutte le riforme strutturali previste sono strutturate in modo sufficientemente dettagliato. Nel complesso, ciò consente di concludere che le risposte delle autorità ungheresi alla raccomandazione del Consiglio a norma dell' articolo 104, paragrafo 7, del trattato, del 7 luglio 2009, sono state insufficienti,

HA ADOTTATO LA PRESENTE DECISIONE:

Articolo 1

L'Ungheria non ha dato seguito effettivo alla raccomandazione del Consiglio a norma dell'articolo 104, paragrafo 7, del trattato, del 7 luglio 2009.

Articolo 2

L'Ungheria è destinataria della presente decisione.

Fatto a Bruxelles, il 11.1.2012

*Per il Consiglio
Il presidente*